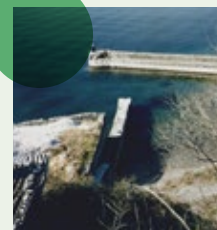




La ferrovia

Nel 1882 ad Ispra veniva aperta la stazione ferroviaria. Il trasporto del materiale prodotto dalle fornaci, ma anche il carbone necessario per i processi produttivi

divenne così più agevole ed economico rispetto al trasporto via lago. Grazie a questa innovazione si aprirono nuove cave lungo il versante Sud-Est, più comode da raggiungere dai carri che le collegavano con la stazione. Di conseguenza fu migliorata la viabilità con vantaggi per tutto il paese. Le cave che si trovavano nella zona del lago producevano calce più bianca di quelle del sasso verso Sud-Est che era scura.



L'economia del paese che cambia

All'inizio del Novecento erano occupati nelle diverse specializzazioni circa 100 operai con paga regolare e ciò aveva una

sensibile ricaduta sull'economia del paese.

Nel 1912 le fornaci di Ispra producevano la quasi totalità del materiale necessario alle costruzioni nel milanese e in buona parte del Piemonte. Oltre alla produzione della calce andava di pari passo quella della ghiaia. Fu la forte affermazione del cemento che, dalla prima metà del Novecento, innestò il processo di decadimento che portò allo spegnimento graduale di tutti i forni.

Il 16 dicembre 1960 cessava l'attività dell'ultima fornace. Cominciava però una profonda trasformazione di Ispra, con il passaggio dall'industria della calce a quella della *ricerca*. L'apertura del centro Euratom con centinaia di arrivi dall'estero e centinaia di assunzioni già nella prima fase faceva compiere al paese un vero salto verso la modernità. Oggi le fornaci sono diventate testimonianze di un passato che appare lontanissimo, ben oltre i sei decenni dallo stop alla loro attività. A noi il dovere del ricordo e della gratitudine.



Le foto storiche provengono dall'archivio Santacatterina.

Il disegno in copertina è di Cesare Ottaviano.



L'amministrazione del Comune di Ispra presenta



c'erano una volta... le fornaci

percorsi guidati per immergersi nella storia di Ispra



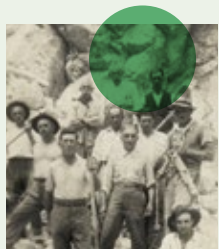
Le fornaci da calce



La calce, nota sin dall'antichità, non serviva solo per le costruzioni, ma era anche un ottimo disinfettante e concime per l'agricoltura. Indispensabile per la concia della

pele e utilizzata inoltre anche per la realizzazione della ceramica. La materia prima da cui la si ricava è il calcare, una roccia sedimentaria ricca di carbonato di Calcio (Ca CO_3) proprio come quella che costituisce il promontorio su cui sorge Ispra. Si ha notizia che già nel XIV secolo una fornace isprese fornì calce alla Fabbrica del Duomo di Milano.

Le cave







Intorno alla metà dell'800 lungo il versante a lago furono aperte le prime cave ed in corrispondenza di queste, più in basso, sulla riva, si costruirono le fornaci con i relativi moli per l'attracco dei barconi adibiti al trasporto. In cava, minatori abilitati all'uso di esplosivi, spaccavano la roccia. Il materiale staccato in grandi massi dalle mine, veniva spezzato e lavorato successivamente con *petardi*, cioè cariche esplodenti più piccole. Si usavano anche attrezzi manuali e finalmente il calcare veniva smistato secondo la qualità ed inviato al forno.

Il forno



Il forno, cioè la *cuore* rovente delle fornaci si trovava in posizione comoda rispetto al piano della cava in modo da essere raggiungibile dai robusti carrelli di ferro su rotaia

che, giunti al portello di caricamento, introducevano il minerale. Per arrivare a $900/1100^\circ\text{C}$, la temperatura di funzionamento, i fuochisti nutrivano l'impianto di preferenza con carbone. La calce veniva estratta tre volte al giorno, in blocchi o zolle, dalle bocche alla base dei forni dove si trovavano anche le camere di combustione.

-  percorso difficile
-  percorso facile
-  percorso Parco Monte del Prete
-  ripa solitaria

